

La Rsi è un baluardo per la coesione nazionale

laRegione · 14 feb 2026 · 17

di Renato Martinoni, Prof. em. Università di San Gallo

Batta un colpo chi non ha un rimprovero da muovere alla Rsi. A me per esempio piacciono poco le trasmissioni radiofoniche dove gli animatori sono in tre, ed è un affastellarsi di battute e risatine. Così come mi infastidisce l'ipertrofia mediatica offerta ai politici: dove la quantità delle parole non corrisponde automaticamente alla qualità dei contenuti. Ma un ente tanto grande e complesso non può essere giudicato sui dettagli o sulle opinioni dei singoli. Occorre invece riflettere senza pregiudizi intorno a un bene che rimane molto prezioso, anzi fondamentale per un cantone di minoranza ma anche, non dimentichiamocelo, per le comunità italofone del resto della Svizzera. Ovvio che la proposta di ridurre il canone debba piacere: chi, in tempo di rincari a volte indigesti, non è allettato dall'idea di poter risparmiare, almeno dove sembra che si possa farlo con una semplice crocetta sulla scheda di voto? Sono tuttavia in gioco questioni importanti che invitano i cittadini di uno Stato per fortuna ben diverso da come viene dipinto all'estero (per ignoranza, interessi meschini e strategie ideologiche che poco hanno a che fare con la realtà dei fatti) a rimanere compatti e a impegnarsi ancora di più nel difendere le proprie fondamenta democratiche. Alla base di chi, anche nel nostro Paese, vuole penalizzare la Rsi non c'è unicamente la voglia pur legittima di risparmiare. In gioco ci sono interessi tutt'altro che filantropici: c'è chi vuole aprire il mercato alla concorrenza privata, che naturalmente vorrà poi la sua fetta di torta. Non ci vuole molto a capire, insomma, che i cento franchi risparmiati da una parte andranno a finire, e chissà se basteranno, da qualche altra parte. Attenti poi a non ridurre tutto quanto a una questione finanziaria. Ci andranno di mezzo la cultura, lo sport, la presenza sul territorio, la decentralizzazione federalistica, la coesione nazionale, e chissà che cos'altro ancora. Ridimensionare la Rsi e aprire nel contempo altre porte sarebbe un passo verso una maggiore pluralità democratica? Ho molti dubbi al riguardo, specie pensando agli interessi dell'economia privata, e alla sua tendenza a monopolizzare, quando si tratta dei media e dell'informazione, e a farsi sorda di fronte alla pluralità, mettendo in grave pericolo le libertà democratiche. A meno che non ci si voglia accontentare dei talk show dove conta lo spettacolo e a farla da padrone sono le disinformazioni tendenziose, non il gusto della verità. La Rsi offre telegiornali di alta qualità: seri, equilibrati, lontani dal sensazionalismo, dalle parzialità, da quel pettegolezzo quotidiano che serve soltanto a ignorare i problemi veri o a tenerli nascosti alla gente. C'è insomma da auspicare che la proposta di una riduzione del canone venga rigettata. Semmai ci sarà da chiedere poi alla Rsi una maggiore disponibilità a rimettersi in discussione, di tanto in tanto, implementando ulteriormente il lavoro di scambio con le altre comunità linguistiche e il dialogo con i cittadini.